

☐ **Mozione n. 100**

presentata in data 11 marzo 2016

a iniziativa del Consigliere Carloni

“Difesa delle attività balneari delle Marche”

Premesso:

- che nelle Marche operano oltre 2.000 attività imprenditoriali balneari, che offrono occupazione diretta e indiretta a oltre 20.000 lavoratori;
- che il turismo rappresenta un volano di sviluppo fondamentale per l'economia marchigiana sul piano occupazionale e del reddito, anche quale motore di crescita complementare al tradizionale settore manifatturiero;
- che la tutela delle imprese balneari delle Marche sia importante non solo per la difesa dell'occupazione e del reddito che producono, ma anche perché queste attività svolgono un ruolo fondamentale per alimentare e qualificare l'offerta turistica regionale, che vede le Marche ai primi posti in Italia anche per numero di bandiere blu;

Considerato:

- che la Direttiva dell'Unione Europea “Bolkestein” rappresenta una seria minaccia per la sopravvivenza delle imprese balneari delle Marche, che in gran parte sono a gestione familiare, spesso con tutta la famiglia coinvolta nell'attività, e che rischiano di vedersi togliere la concessione dopo aver investito per decenni i propri risparmi nella predisposizione e sviluppo dei propri stabilimenti balneari;
- che l'applicazione della Direttiva Bolkestein rappresenterebbe un duro colpo anche per il “made in Italy”, per il rischio concreto che pezzi importanti dell'economia turistica e del patrimonio naturale del Paese possano finire in mano di pochi grandi gruppi turistici internazionali;
- del recentissimo parere dell'Avvocatura generale dell'unione Europea, che si è espressa negativamente in modo formale contro il meccanismo di “proroga automatica” fino al 2020 delle attuali concessioni demaniali, mettendo in discussione questo meccanismo di proroga di fondamentale importanza che sembrava ormai consolidato a tutela delle imprese balneari;
- che la “proroga automatica” delle attuali concessioni balneari fino al 2020 rappresenti la condizione minima di partenza per definire soluzioni strutturali nazionali ed europee a questa vicenda che riguarda del resto tutte le imprese balneari italiane;
- che tale “proroga automatica” fino al 2020 rappresenti la condizione minima anche per dare certezze e riferimenti agli imprenditori balneari, che altrimenti sono chiamati a programmare attività e investimenti senza sicurezze circa il loro futuro prossimo, con il rischio di gravi impatti occupazionali, soprattutto sul lavoro stagionale, e sugli investimenti;
- che il citato parere dell'Avvocatura generale dell'UE, se confermato nelle decisioni operative dell'Unione Europea, rischia di creare un danno irreparabile per le imprese balneari, l'occupazione e il turismo delle Marche, senza considerare il contenzioso legale che potrebbe generare per i sicuri ricorsi degli attuali titolari delle concessioni demaniali;

tutto ciò premesso,

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

IMPEGNA

la Giunta regionale:

- 1) a portare tale vicenda immediatamente all'attenzione della Conferenza delle Regioni e creare un fronte unico delle Regioni italiane per opporsi all'applicazione del citato parere sulla Bolkestein dell'Avvocatura generale dell'UE, al fine di dare sicurezze e certezze agli operatori balneari circa la validità della proroga automatica della propria concessione demaniale almeno fino al 2020;
- 2) a chiedere al Governo nazionale di intervenire immediatamente presso tutte le competenti Direzioni Generali della Commissione Europea per sviluppare un'iniziativa diplomatica internazionale che permetta la disapplicazione della stessa direttiva Bolkestein anche oltre il 2020, al fine di tutelare il lavoro e i risparmi di oltre 2.000 imprenditori balneari marchigiani e delle loro famiglie;
- 3) a chiedere al Governo nazionale, in caso di verificata impossibilità di una disapplicazione totale della Bolkestein, di legiferare immediatamente sulla materia, con una normativa che consenta un doppio binario tra le concessioni esistenti, con un periodo transitorio di tutela di almeno 40 anni, e quelle di nuova assegnazione, da fare con gara pubblica.